

UNIVERSITÀ

L'APPELLO ALLA TRASPARENZA

TONIO TONDO

● I vertici dell'università del Salento hanno l'obbligo, e non la semplice facoltà, di pubblicare sia la relazione dell'ispettore del ministero dell'economia sulla gestione dell'ateneo sia le informazioni relative alle attività oggetto di indagine, tra le quali le spese per le missioni, gli appalti e gli incarichi progettuali. E' singolare che la Scuola superiore di Sant'Anna di Pisa, il cui rettore è stato l'ex ministro **Maria Chiara Carrozza**, pubblichi nel suo sito la relazione di un ispettore con relative contestazioni e le controdeduzioni dei vertici accademici, dando dimostrazione di apertura ai principi della democrazia partecipativa, mentre a Lecce il rettore e il direttore generale **Claudia De Giorgi** hanno scelto la strada della cautela e del prendere tempo, trincerandosi dietro la tutela dei dati personali, che in questa vicenda non c'entrano proprio.

A rilanciare la necessità di garantire tempestiva e sicura trasparenza sono i segretari della Cisl università, **Vito Aprile**, e dello Snals, **Angela Mercuri**, che hanno diffuso nella rete interna dell'ateneo un lungo documento. Qualche giorno fa erano state Cgil e Uil a sollecitare Zara a rendere pubblica la relazione del funzionario del ministero dell'economia.

Cisl e Snals hanno approfondito l'argomento, studiando norme e leggi che si sono succedute negli anni e giungendo a una conclusione che sembra affidabile. Aprile e Mercuri si appellano al testo unico, il decreto 33 del marzo del 2013, che disciplina gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni. Quattro gli articoli richiamati: il primo («La trasparenza è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività...allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'uso delle risorse pubbliche»); l'articolo quattro, comma 5, che dispone l'accessibilità, con le opportune e affidabili misure dell'amministrazione, delle informazioni sulle prestazioni dei singoli dirigenti e sulle valutazioni relative; il quinto, di grande valore e impatto, sul «diritto di chiunque», cioè di ogni cittadino, ad accedere alle informazioni, e non solo quindi delle componenti interne, docenti e dipendenti; l'articolo 31, infine, che sembra ritagliato sul caso di Lecce, sul dovere da parte dell'amministrazione di rendere pubblica la relazione sui controlli e le informazioni alla base delle valutazioni gestionali e contabili.

Il decreto fissa alcuni principi fondamentali per recuperare il rapporto di fiducia tra amministrazioni e cittadini: la trasparenza...concorre ad attuare il principio democratico e costituzionale di uguaglianza, imparzialità, buon andamento, integrità e lealtà nel servizio;



OPERAZIONE TRASPARENZA

I segretari della Cisl Università e dello Snals hanno diffuso nella rete interna dell'Ateneo un lungo documento con il quale richiamano il rettore Vincenzo Zara a pubblicare la relazione dell'ispettore del Ministero

«La gestione economica deve essere resa pubblica»

«Invece, a Lecce è stata scelta la strada della cautela e del prendere tempo»

l'amministrazione garantisce la «qualità delle informazioni» che devono essere accurate, comprensibili, aggiornate, tempestive e complete. La legge dispone anche le modalità tecnologiche per facilitare l'accesso e per rendere ben

I SINDACATI

Aprile e Mercuri hanno diffuso un lungo documento nella rete interna dell'Ateneo

visibili le informazioni nei siti delle amministrazioni. Anzi, le misure per favorire la trasparenza e l'accesso devono assumere un rilievo «strategico», devono far parte del programma triennale per la trasparenza e l'integrità ed essere

collegate con gli interventi operativi e le proposte del piano di prevenzione della corruzione. E' molto strano che il direttore generale De Giorgi, responsabile dell'anticorruzione dell'ateneo, non abbia colto l'occasione per attuare una scelta «normale» e non rivoluzionaria, semplice e incontestabile: rendere pubblico tutto, dimostrando che l'università e i suoi responsabili non hanno nulla da nascondere o temere.

Cisl e Snals ritengono che le norme attuali hanno reso molto più chiari i confini tra il dovere delle informazioni e la tutela dei dati personali. E si rivolgono direttamente al rettore per aprire una fase nuova. Da difendere sono le informazioni relative alla salute, alle scelte religiose e politiche, alle questioni etniche e filosofiche; come da proteggere sono anche i dati giudiziari personali, fiscali, statistici, sul rapporto di

lavoro oppure sulle ragioni familiari o di salute che causano l'astensione dal lavoro. I sindacati non attaccano Zara. Lo invitano però a «rivalutare» la sua decisione di rendere partecipi solo il senato accademico e il consiglio di am-

LA SCELTA

«Le misure per favorire l'accesso agli atti devono assumere un rilievo strategico»

ministrazione. Il rettore, dicono, «ha la possibilità di ampliare i margini della trasparenza nella gestione dell'ateneo e di allargare la fiducia nell'opinione pubblica». Così, concludono, potrà rafforzare il suo ruolo.



IL RETTORE Vincenzo Zara



PROTESTA Una manifestazione degli studenti negli anni passati

Studenti in rivolta contro la Trise

L'associazione Link all'attacco: «La nuova tassa colpirà gli universitari fuori-sede»

● Universitari in rivolta contro la «Trise». Con l'introduzione della nuova tassa sui servizi comunali, migliaia di studenti fuori-sede potrebbero veder lievitare le spese per l'alloggio fino a circa 279 euro annui in più, secondo il calcolo dell'associazione studentesca Link.

«Solo a Lecce - afferma **Silvia Carrozza**, coordinatrice di Link Lecce - sono circa ottomila gli studenti fuori sede che saranno colpiti da questo nuovo tributo e spinti a cedere più facilmente al ricatto del «nero» per evitare ulteriori aggravii di spese, fenomeno già presente in Italia per circa la metà delle abitazioni in locazione».

Il nodo della questione è che la nuova imposta, stando al testo della legge di Stabilità, dovrà essere versata sia dai proprietari, sia dagli affittuari. «La Trise -

sottolineano da Link - è articolata in due componenti: la prima, denominata Tari, che assicura la copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti e la seconda, denominata Tasi, che è finalizzata alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni. La forte novità costituita da tali tributi risiede principalmente nel fatto che Trise e Tasi sono legati non alla proprietà, ma al possesso dell'immobile e pertanto gravano sia sui proprietari che sugli inquilini, costituendo quindi una ulteriore spesa per studenti universitari fuori sede. Per questo - prosegue - crediamo che tale provvedimento costituisca una grave violazione del diritto allo studio e del diritto all'abitare, che finisce con il gravare maggiormente sui ragazzi e le ragazze di una generazione sotto assedio, stretta in una

morsa asfissiante fatta di precarietà lavorativa ed esistenziale».

A fronte di queste considerazioni, il Consiglio nazionale degli studenti universitari, incalzato da Link, ha già presentato una specifica richiesta al Governo di esentare gli studenti universitari fuori sede dal pagamento della Trise. Ma ora gli studenti salentini aderenti al Coordinamento Link, lanciano anche un appello alle istituzioni pugliesi: «Chiediamo agli amministratori locali pugliesi - spiega la coordinatrice Silvia Carrozza - che la Tari venga pagata, in forma ridotta, dai proprietari degli immobili che stipulino un regolare contratto d'affitto, mentre, per la componente Tasi, chiediamo di esonerare gli studenti universitari con contratto regolare dalla quota compresa tra il 10 e il 30 per cento che grava sull'inquilino».